

Elettori, militanti e simpatizzanti della sinistra pugliese vogliono Vendola candidato alla Presidenza della Regione. Le primarie hanno emesso una sentenza inappellabile: quasi 200mila pugliesi sono per la riconferma del Presidente uscente.

Le nostre primarie hanno prodotto un effetto immediato non solo nello schieramento di centrosinistra, ma in tutto lo scenario politico: il Pdl ha candidato Rocco Palese, la possibile intesa tra l'Udc e la ex-Unione è immediatamente e definitivamente saltata e Casini annuncia a stretto giro il sostegno del proprio partito alla candidatura di Adriana Poli Bortone.

Se questo sarà lo scenario definitivo, le primarie in Puglia non mi sembrano un evento rivoluzionario. Di fatto, con la vittoria di Vendola, si è cristallizzato lo schema dei tre poli delle elezioni amministrative del 2009. Il centrosinistra pugliese perde quindi l'occasione di dare una risposta adeguata ai tanti inequivocabili segnali che pure ci sono stati in questi anni.

Questo schema (centrodestra, centrosinistra e Udc-Io sud) ha già premiato ovunque la coalizione di Berlusconi. Esclusa Bari, dove comunque Emiliano è stato costretto al ballottaggio e all'apparentamento, il centrodestra ha prevalso sul centrosinistra dappertutto: nelle province di Lecce, Taranto, Bari, Bat, al comune di Foggia, e così via. Allora si riuscì a camuffare l'ecatombe (come i 20 punti percentuali persi dal centrosinistra in provincia di Lecce rispetto al 2004) grazie alle sfide nei ballottaggi e agli apparentamenti con Udc e Io Sud. Le elezioni regionali, però, come sappiamo, non prevedono il doppio turno. Vince chi prende un voto in più del secondo.

Il nesso tra elezioni amministrative ed elezioni regionali è strettissimo. La vittoria del centrosinistra alle regionali del 2005 fu preceduta, nel 2004, dalla conquista del Comune di Bari e di tutte le province pugliesi con percentuali dal 55 al 60%. Emiliano, Divella, Pellegrino, Florido furono i simboli dell'avvio della Primavera Pugliese e i promotori di quella lista che presentò candidati in tutta la Puglia a sostegno di Nichi Vendola.

I 3 milioni di elettori delle primarie del Pd hanno scelto di costruire con Bersani una nuova coalizione che unisca tutte le forze che oggi si oppongono a Berlusconi, comprese quelle presenti in Parlamento, Udc e Idv. Rammarica che il Pd oggi non possa mettere in atto questa linea proprio in Puglia che in passato è stata sempre definita laboratorio politico.

Per il Pd pugliese credosia il punto più basso che si potesse toccare. Il partito, di fatto, non esiste. A quattro mesi dal congresso regionale non ci sono ancora né la direzione né la segreteria. Alle primarie la stragrande maggioranza dei propri iscritti e militanti ha votato per un candidato di un altro partito. La decisione unanime dell'assemblea regionale (eletta con le primarie) di candidare Boccia e di puntare con lui all'allargamento della coalizione è passata come una decisione calata dal diavolo. Nessuno è voluto andare nelle sezioni a spiegare il perché delle scelte che in questi mesi venivano compiute. Scelte che hanno provocato malcontenti in una base non adeguatamente informata. Malcontenti che hanno totalmente lasciato indifferente chi poteva e doveva condividere e spiegare il perché di quelle scelte fatte collegialmente con motivazioni politiche forti e nobili. Dirigenti ed eletti erano impegnati a curare il proprio orticello ed a mettere la loro faccia sui giornali piuttosto che ad organizzare il consenso ad una linea.

In un precedente intervento di 15 giorni fa ho fatto un paragone con la vicenda della Sardegna e con Soru. Scrivevo: *"Qualche mese fa si è votato in Sardegna e quelli che oggi sostengono la candidatura di Vendola, allora candidarono Soru, che a loro dire era pronto per conquistare la Sardegna, il PD nazionale, l'Italia e forse il mondo. Siccome Soru aveva distrutto il centrosinistra, lì in Sardegna ha vinto il figlio del commercialista di Berlusconi. Un illustre sconosciuto che, a differenza di Soru che diceva di avere con sé il popolo sardo (proprio come Vendola dice di avere con sé il popolo pugliese) aveva con sé la coalizione di centrodestra unita."*

Quando ho letto che ieri Emiliano ha definito Palese "protesi della protesi di Berlusconi" mi si è subito accesa la scintilla. Ma è stata la lettura di Curzio Maltese su Repubblica di oggi che mi ha fatto venire i brividi: *"Il Pd credeva di liquidare i conti col Vendola pugliese e ora si ritroverà a dover fare i conti con Vendola leader nazionale, potenzialmente popolare quanto Casini e Di Pietro e forse persino di più"*. Aveva proprio ragione D'Alema. Il giorno dopo le elezioni non si leggono mai i giornali. Al massimo si studiano i risultati.

**Gabriele Abaterusso**

Segretario Pd Patù

Componente esecutivo prov.le PD